

Certificato sul lavoro un'app per i controlli ma i test non bastano

L'obbligo scatta dal 15 ottobre, impossibile fare i tamponi a tutti i No Vax
Frenata sull'ipotesi di imporre il vaccino. Costa: per ora non è il tema

FLAVIA AMABILE
ROMA

Si avvicina il 15 ottobre, la data dell'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass per i lavoratori del pubblico impiego e del privato, una scadenza che sta scatenando tensioni e divisioni. Sono stati poco meno di 350 mila i nuovi vaccinati con prima dose nell'ultima settimana e restano circa 8 milioni di non immunizzati, tra cui tanti lavoratori. Non c'è stato quindi un effetto netto dell'obbligo sugli indecisi. Nei prossimi giorni, però, il presidente del Consiglio Mario Draghi dovrebbe firmare indicazioni generali, sotto forma di un Dpcm, sulle modalità dei controlli per i possessori del lasciapassare, sia nell'ambito della pubblica amministrazione che per le aziende. Si sta ragionando sulla possibilità di fornire un'app dello stesso tipo di quella utilizzata per il personale scolastico.

I problemi da affrontare però sono molti. Sono circa 4-5 milioni i lavoratori non vaccinati secondo le rilevazioni della Fondazione Gimbe. Una cifra che potrebbe essere sotto-

merso ma che rappresenta comunque un numero enorme di persone che dovranno effettuare i test con tampone per ottenere la certificazione necessaria per lavorare. Questo vorrà dire milioni di test da processare ogni settimana ma il sistema, avverte la Fondazione Gimbe, non ha la capacità produttiva per rispondere ad una simile richiesta. «Bisognerebbe fare 12-15 milioni di tamponi a settimana e questo non sarebbe proprio fattibile perché non abbiamo questa capacità». Secondo Nino Cartabellotta, presidente di Gimbe, quindi le soluzioni sono due: «Questi lavoratori vadano a vaccinarsi, oppure bisognerà andare verso un obbligo vaccinale». Ma il governo per il momento esclude l'obbligo. Secondo il sottosegretario alla Salute Andrea Costa non c'è un obbligo per la terza dose e nemmeno per chi non ne ha ancora ricevuta nemmeno una. Poi «è chiaro - ha precisato - che se nelle prossime settimane saremo davanti a problemi cogenti, allora si potranno valutare eventualmente obblighi specifici per categorie spe-

cifiche, ma oggi non è il tema». Anche Enrico Letta, segretario del Pd, che due giorni fa sembrava favorevole all'obbligo, ieri durante l'intervista a «Mezz'ora al Massimo», sul sito de *La Stampa*, ha scelto di prendere tempo «e dare ancora una chance».

Il braccio di ferro sui tamponi

Per alleggerire almeno in parte il carico sui tamponi la Lega, attraverso le parole pronunciate dai suoi presidenti delle regioni del Nord e poi anche dal segretario Matteo Salvini, ha chiesto il prolungamento della validità dei tamponi rapidi a 72 ore (durata già prevista per i molecolari). Ma ieri la proposta è stata bocciata da Francesco Boccia del Pd e da una schiera di esperti. Secondo Andrea Crisanti, direttore del Dipartimento di Microbiologia Molecolare all'Università di Padova, per avere un impatto sulla trasmissione il tampone dovrebbe invece avere un massimo di 24 ore di validità. Anche secondo Matteo Bassetti, direttore della clinica di malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, «qualunque decisione ven-



Peso: 55%

ga presa di allungamento del tampone è una decisione politica, non è una decisione scientifica». E ricorda che «il tampone già a 48 ore rischia di avere una finestra in cui un soggetto potenzialmente se già infettato potrebbe essere diventato positivo, figuriamoci a 72 ore».

Le norme sul Green Pass però non sono irreversibili. Potrebbero esserci modifiche all'i-


nizio del prossimo anno, a condizione che l'andamento dell'epidemia di Covid-19 nel Paese si confermi positivo mantenendo un trend di decrescita. Lo lascia intendere il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, spiegando che potrebbe avere «un'applicazione parziale». Per il sottosegretario Maurizio Sileri, invece, «verranno riviste anche le regole sull'uso


della mascherina», così come «le quarantene, gli isolamenti e altro. Il Green Pass - ha aggiunto - sarà probabilmente l'ultima cosa che sarà tolta». —


COSÌ DA VENERDÌ

Estensione dell'obbligo del Green Pass sui luoghi di lavoro


Categorie sottoposte all'obbligo

 **Tutti i lavoratori dipendenti** (settore pubblico e privato): 23 milioni di persone


 **Partite Iva** (ad esempio idraulici, elettricisti)


 **Soggetti con cariche elettive** (governatori, sindaci, consiglieri, personale commissioni)


 **Magistrati** (anche onorari)

 **Colf, badanti, baby sitter**


Categorie escluse dall'obbligo

 Avvocati difensori


 Periti e consulenti di parte

 Testimoni in processi


Validità

 Dal 15 ottobre 2021 fino al 31 dicembre 2021


Multe

 Da 600 a 1.500 euro (sia per chi lavora senza Green Pass sia per chi non controlla)


Sanzioni

 Il lavoratore senza Green Pass è "assente ingiustificato": non ha diritto alla retribuzione, ma non può essere licenziato

 Nel pubblico, dopo 5 giorni, il rapporto è "sospeso"

 Nel privato, sotto i 15 addetti, dopo 5 giorni si può assumere un sostituto a termine

Vaccinati con prima dose

 Il Green Pass verrà rilasciato subito e non dopo 15 giorni

L'EGO - HUB

NINO CARTABELLOTTA
PRESIDENTE
FONDAZIONE GIMBE



ANDREA COSTA
SOTTOSEGRETARIO
ALLA SALUTE



Servirebbero tra 12 e 15 milioni di test a settimana, questi lavoratori si vaccinino o ci vorrà l'obbligo

Se in futuro avremo problemi si potranno valutare obblighi di vaccino per categorie specifiche

Verso il debutto
In Italia sono 43,3 milioni i vaccinati (ciclo completo), il 73% della popolazione



Peso: 55%